Anno XIII N. 254 | Udine, Sabato 8 novembre 1890 | Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

LAVORIAMO

Nel campo avversario ferve la lotta elettorale e se ne veggono colà e di cotte e di crude, cose davvero da stomacare anche i meno schifiltosi.

Per la ciambella che regala e promette il padrone, si rinuncia ad ogni principio, si calpesta il buon senso, si lavora contro coscienza. Oh! pagnottismo come trionfi in nome del patriottismo.

Noi per obbedire al Vicario di Cristo, *quindi per un dovere di coscienza*, staremo a vederla questa lotta, nè entreremo punto nella mischia, ma osserveremo molto.

Studieremo attentamente l'azione degli avversarii; da tali studii ricaveremo nuovi documenti da presentare a prova più solenne della sapienza e somma prudenza del nostro Capo il Papa, che ci proibì di frammischiarci nella lotta che fra i radicali frammassoni e i frammassoni governativi, si agita in questi giorni.

Noi dobbiamo però accontentarci di starcene alle vedette per notare i punti ai nostri avversari. Bisogna ancora — e proprio di santa ragione — che impariamo da loro a star uniti ad organizzarci per poter poi lavorare con frutto ed essere pronti a combattere il male, a rispondere ai comandi del Santo Padre, in tutto e per tutto.

Per trovarsi compatti, pronti agli ordini del Vicario di Cristo bisogna che senza perdere tempo ci consacriamo a quelle opere che più possono fruttuosamente, unirci. Prima fra queste è fuor di dubbio la concorde nostra azione per la stampa cattolica. — *Cicero pro domo sua?!* Lo direbbe forse qualcuno? — Nostri amici no, certo. Ce lo diranno i nostri aversari. Ma noi rinfacceremo loro che proprio colla stampa si è organizzato il liberalismo, in modo che tutto guastò nella civile società, e tutto pur troppo ottiene colla sua stampa maledettamente unita nello spandere le calunnie contro la Chiesa, contro il Papa contro i Vescovi contro i preti; maledettamente unita nel diffondere quanto di più lurido o diabolico si può inventare dall'umana nequizia per corrompere i costumi e per far morire la fede nel popolo.

Dunque nient'affatto per interesse privato, ma per dovere di coscienza giornalisti, per dovere di figli obbedienti al Vicario di Cristo, nell'indicare ai nostri cattolici lettori le opere principali a cui devono essere rivolte le comuni forze, diciamo e ripeteremo sempre che bisogna anzi tutto pensare alla stampa cattolica. Urge provvedere ad essa non soltanto regione per regione; ma provincia per provincia, e città per città, dove fosse possibile.

Gli avversarii nostri hanno due, tre quattro giornali e più ancora per ogni provincia; dovremo noi essere tanto ciechi da non vedere che perderemo sempre se non ci armiamo delle armi con cui gli avversarii ci combattono? La stampa cattolica e il primo mezzo per combattere con nuova vittoria.

— Ma... avere un buon giornale è difficile. Bisognerebbe che...

Conosciamo perfettamente tutte le obbiezioni che si presentano o si possono presentare in proposito. Lasceremo per oggi di ripeterle, ma diremo che queste obbiezioni, vengono e vengono da certa gente che vuole giustificare quel brutto vezzo ch' ha di spendere la palanca o la mezza palanca nell'organo liberale, tanto per comparire forse un poco transigente.

Vengono pur anche da cattoliconi, a dir come si dice, ma da cattoliconi a lor modo *che sono cioè cristiani e non vogliono* lavorare. Piangono sospirano contro i mali del giorno, contro la stampa cattiva che demoralizza, contro il giornale cattolico che è *arido meschino, ma non hanno il* coraggio di sospendere l'acquisto di qualche giornale liberale, nè il coraggio di sacrificare dieci, venti centesimi al giorno per *aiutare il giornale cattolico* per dargli il mezzo di farsi migliore: non hanno il coraggio di acquistare due, tre copie per farlo leggere da chi ne abbisogna, nè di *prendere la penna in mano per fornirlo* di notizie. Se tutti i piagnoni che si lagnano del giornale cattolico l'aiutassero con la sola palanca che tributano ogni giorno al *giornale liberale*, vedrebbero il loro *organo* divenire tosto meno imperfetto, perchè quando ci sono i *cumquibus* si trovano e corrispondenti telegrafici e corrispondenti *epistolari ed articolisti, tutto di* cui abbisogna un buon giornale.

Bisogna che osserviamo anche come certi lamenti sono fuor di luogo pur nel caso che il giornale cattolico, perchè deficiente di mezzi, non corrisponda pienamente.

Forse che non gioverà almeno per dare le notizie più importanti del giorno e così sostituire il foglio liberale?

Sarebbe ingiustizia negarlo. Poi il giornale cattolico anche il più meschino non manca di stare alla vedetta contro i fogli liberali della sua provincia, e ne smaschera le calunnie, serve allo scopo di far risaltare il vero, proprio quando gli avversari hanno l'interesse di nasconderlo, di svisarlo. Dunque per povero e meschino che sia un giornale cattolico, sarà sempre un arma utilissima in nostra mano e micidiale per gli avversari.

Ne sia prova l'odio che la stampa liberale nutre contro qualsiasi foglietto cattolico.

Ma, come è dovere, così deve essere gloria nostra che il giornale cattolico risponda pienamente allo scopo, e perciò abbisogna la cooperazione di tutti i buoni.

Abbisognano sacrificî, per ottenere ch'esso sia diffuso in ogni casa in ogni negozio, in città, in paese, in villaggio, perchè penetri dovunque, come pur troppo dovunque penetra la stampa cattiva; anzi dove pure questa non arriva, deve arrivare il giornale cattolico.

Oggi il prete non può nemmeno liberamente parlare dall'altare. Certe leggi ispirate ai voleri massonici tolgono al prete la libertà di parola. Come fare adunque per diffondere certe verità che non si possono più predicar dall'altare senza vedersi minacciati dell'ergastolo?

Ecco il mezzo: Sostenere e diffondere il giornale cattolico, far sacrificii perchè esso abbia vigorosa esistenza.

Senza la stampa cattolica non si possono spandere nel popolo idee di associazione, di solidarietà, di resistenza al male, e via discorrendo. Senza la stampa cattolica non si arriva ad indicare al popolo tutte le infamie che gli presentano i giornali cattivi. Dunque si difonda, si diffonda il giornale cattolico; lo si aiuti moralmente da tutti.

Lavoriamo secondo la mente del nostro sommo Duce Leone XIII. Eccone come egli ci esorta nell'ammirabile sua Enciclica del 15 ottobre u. s.:

« Poichè il principale strumento di cui si servono i nemici è la stampa, in gran parte ispirata e sostenuta da loro, conviene che i cattolici oppongano la buona alla cattiva stampa per la difesa della verità, per la tutela della religione, e a sostegno dei diritti della Chiesa. E come è còmpito della stampa cattolica mettere a nudo i perfidi intendimenti delle sètte, aiutare e secondare l'azione dei sacri Pastori, difendere e promuovere le opere cattoliche, così è dovere dei fedeli di sostenerla efficacemente, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo, ciascuno nella misura che può, a farla vivere e prosperare: nella qual cosa crediamo che finora non siasi in Italia fatto abbastanza. »

La Roma piemontese

Dall' *Osservatore Romano*:

« Un Sacerdote buono, affabile, ritirato, è stato assassinato nella propria casa, nelle prime ore di sera, di faccia a una caserma, allo scopo di derubarlo.

Chi è stato o chi sono stati gli autori del barbaro omicidio? La Questura non lo sa ancora, forse non lo saprà mai, o, se lo saprà, difficilmente riuscirà a metter loro le mani addosso.

Ma chiunque sia stato l'assassino, qualunque cosa accada di lui, c'è un responsabile di tutto questo disordine morale, che va ogni giorno aumentando qui in Roma.

Ed il responsabile è il Governo.

Il Governo, che scristianizzando tutto, imbestialendo tutti colla sfacciata immoralità di cui si fa protettore, fa gli uomini bruti, senza coscienza, senza fede.

Il Governo, che cresciutasi una genia di sfaccendati e di scavezzacolli nel seno, non vuole neppure avere la forza di tenerla a dovere, e pronto a pagare le follie grottesche di un Crispi, lascia andare alla malora tutti i pubblici servizi e riduce Roma una macchia della Fajola.

Il Governo, che assorto tutto nel gran problema di mantenersi quelli che osano fargli la guerra, tutte le sue forze converge a questo scopo, e lascia i ladri e gli assassini scorrazzar liberamente per le vie e rubare e uccidere quasi sotto gli occhi di chi avrebbe il dovere di tutelare la vita e gli averi dei cittadini.

Il Governo, che non ha occhi altro che per spiare i clericali, e per tutti gli altri è cieco.

Cambiamenti di Questori, richiamo di agenti, destituzioni di Prefetti, a nulla valgono, se questori, e agenti, e prefetti non cessano di essere i grandi elettori del Governo, e non intendono l'ufficio loro per quello che realmente è, e per quello che necessariamente deve produrre.

E' la moralità che bisogna restaurare, la moralità delle azioni e delle aspirazioni. E questa *moralità* è il *governo* che la deve restaurare, invece di combatterla come ha fatto prima, e come fa ora più accanitamente.

Finchè non si cercherà di rialzare le masse dall'abbrutimento in cui sono gettate per fini politici perversi, è inutile sperare che si migliori; i furti, gli omicidii e *tutti gli altri* delitti aumenteranno anzi, e si finirà tutti travolti nell'ultimo abisso.

---

19 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

Giuseppe in tutto ciò vide due cose; la bontà di cuore della sua figlia, e la dimenticanza delle ingiurie, che essa invece di vendicare, perdonava generosamente. Ciò lo *fece felice, ed* ebbe l'imprudenza di dirlo.

Zenaide fece una smorfia, che la rese anche più brutta e riprese:

— Se ciò ti fa piacere ne godo assai; ma siccome non voglio mettermi a rischio di trovare uno di questi giorni mia figlia a guardare le oche con tutti i vagabondi di Belle-Rivière, così ho preso la *mia risoluzione*.

Giuseppe sgranò gli occhi e fissò sua moglie con una inquietudine mal dissimulata.

— Gilberta sarà la più ricca fanciulla del paese; e voglio che sia educata come si conviene. Il notaio manda le sue figlie al monastero di X...; il giudice di pace tiene la sua al Sacro Cuore di B... Gilberta è cento volte più bella, sarà dieci volte più ricca di queste civettuole pettegole, le cui madri mi guardano dall'alto in basso, come tante regine. Ebbene io metterò mi figlia là dove esse con tutto il loro orgoglio non riusciranno a mantenere le loro...

— La manderò, e subito, al Sacro Cuore di Parigi...

Bertrand mandò un grido soffocato. Pallido, coi lineamenti contratti, si alzò e fece un passo verso la moglie.

— Tu non lo farai! — gridò.

— Vorrei sapere chi è chè potrebbe impedirmelo! — rispose quella con un sorriso ironico.

— Io! — riprese il pover' uomo, esaltato, tremante, col cuore che gli spezzava al pensiero di quella risoluzione crudele. — Tu non hai il diritto di togliermi mia figlia; essa è l'unica *mia felicità, tu mi hai preso* tutto il resto; hai fatto di me uno schiavo, mi consideri meno che niente... Hai fatto tutto da te, senza domandarmi mai un consiglio, senza...

— Ma finora non ti è mai venuto in mente di lamentartene...

— Ebbene, no! Non mi lamento: tu tratti gli affari meglio assai di quello che saprei farlo io! tu sei intelligente, avveduta; ma per pietà, sii pure buona; non togliermi la mia figliuola, il mio amore, il mio tutto!...

— Mio padre è morto giovane; la malattia che lo ha ucciso, ucciderà me pure... lo sento, non ho che pochi altri mesi di vita; lasciami dunque la mia figlia, Zenaide!...

Troppo debole di anima e di corpo per avventurarsi ad una lotta, il pover' uomo congiunse le mani e cominciò a pingere. Il suo volto divenne livido, gli occhi si fissarono paurosamente, un tremito convulso scosse tutto il suo corpo; faceva paura il presentimento della morte che esso aveva nominata e non era forse una vana parola...

— Mio Dio, quanto fracasso per nulla, — fece ironicamente Zenaide. — La fanciulla non sarà perduta nè per te, nè per me. Essa verrà a passare qui con noi due mesi dell'anno; e poi andremo a trovarla a Parigi; siamo ricchi abbastanza per viaggiare. Un giorno poi mi ringrazierai vedendo tua figlia educata a mo' di una principessa, e tutte le nostre gelose creperanno di rabbia!

Essa sorrideva a questo pensiero, mentre il povero padre, che amava profondamente la figlia, e a quest'amore sacrificava volentieri ogni orgoglio, era ricaduto sulla sedia e, nascostosi il volto tra le mani, piangeva dirottamente.

Gilberta partì; ma dopo aver riveduto il fanciullo.

La bambina viziata dall'educazione troppo tenera e vivacissima di carattere, s'era impennata davanti la collera di sua madre, come un cavallo giovane al primo colpo di frusta, che riceva dal suo padrone.

Credeva di non fare alcun male volendo del bene al povero orfanello, e perciò non fece alcun conto dei rimproveri che pensava di *non meritare*.

Senza turbarsi, senza nascondersi, percorse tutto il viale delle quercie, la vigilia della sua partenza, girò lo stagno, e arrampicatasi sul punto più alto del muro in rovina, chiamò forte:

— Fabiano! Fabiano!

Il povero fanciullo accorse. Per quindici giorni era stato estremamente infelice. Il mischiarsi di Gilberta nella sua vita era un lume splendente, vivissimo che sorgeva tra *le spesse tenebre che lo avvolgevano*.

(Continua).

Sopra il prefato orribile delitto che ha funestato Roma, leggiamo nel *Popolo Romano*:

« Ieri mattina il giudice istruttore Pucci insieme all' ispettore di P. S. cav. Manfroni procedè all' interrogatorio di parecchi individui amici e conoscenti del disgraziato prete belga assassinato.

L' interrogatorio fu lungo e minuzioso. Furono inoltre chiamati in questura, per essere esaminati, alcuni preti, amici di Don Stefano, un ex suo servo e la figlia di questo, una lavandaia.

Tali interrogatori non hanno apportato, purtroppo alcun risultato positivo.

Peraltro la voce divulgata che nel delitto abbia avuto parte una donna è assolutamente priva di fondamento.

Don Stefano, come dicemmo, viveva modestamente; di carattere mite e costumi severi, non aveva mai sollevato alcun dubbio sulla irreprensibilità della sua condotta.

La Questura, d' accordo con l' autorità giudiziaria, procede alacremente all' istruttoria.

Intanto, ieri mattina, il cadavere di Don Stefano fu trasportato alla camera mortuaria di San Bartolomeo all' Isola, e stamane, dal prof. De Pedys, ne sarà fatta l'autopsia.

La casa fu chiusa e suggellata, dandone avviso al Console belga. »

BREVE DEL SANTO PADRE

alla Società della Gioventù Cattolica Italiana

PEL CENTENARIO DI S. LUIGI GONZAGA

Il Santo Padre si è degnato di dirigere alla Società della Gioventù Cattolica Italiana questo Breve, che diamo tradotto dal testo originale latino:

LEONE PAPA XIII

Ai diletti figli Guglielmo Alliata, Presidente, ed agli altri membri del Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana.

Diletti figli, Salute e Benedizione Apostolica.

Ricevemmo di buon grado la lettera che Ci attesta il vostro ossequio e la vostra sommessione verso di Noi e insieme Ci fa conoscere a quale intento abbiate più particolarmente rivolto ora l'animo vostro. Non Ci è ignoto da quale spirito siate animati poichè vi vedemmo sovente fare ottima prova di pietà e di zelo in opere degne di encomio. L' istessa pietà e lo zelo medesimo ravvisiamo ora in quello che divisaste di fare per la ricorrenza del terzo centenario di San Luigi Gonzaga, cioè di raccogliere giovani da ogni dove in Roma, per quella occasione intorno alle spoglie mortali del Santo. E' bello glorificare con istraordinarie onoranze la straordinaria Santità di Luigi ed è più bello ancora che tali omaggi gli vengano tributati dalle generazioni novelle.

Imperocchè tra i malfidi e lubrici sentieri della giovinezza dove potrebbe la virtù trovare miglior sostegno che negli esempi e nel patrocinio di cotesto giovane miracolo d' innocenza? Perciò appunto *Benedetto XIII, Nostro predecessore, lo propose in ispecial modo alla gioventù studiosa, perchè essa a Lui ricorresse per aiuto* e in Lui come in modello da imitare affissasse lo sguardo. Il perchè noi lodiamo cotesto vostro divisamento e grandemente desideriamo che esso riesca a seconda dei vostri voti, nè sesso soltanto, *ma eziandio ogni altra utile e pia opera* che voi siate per prendere nell' interesse della pietà e del bene in generale; poichè non devono starsi inoperosi nè lasciarsi vincere dalla stanchezza gli onesti massimamente vedendo che è sempre desta e non passa mai l'audacia de' tristi.

Frattanto, diletti figliuoli ricevete quale auspicio di celesti doni e come pegno della Nostra Paterna benevolenza, l'Apostolica Benedizione che a Voi e a tutta la Vostra Società ben di cuore impartiamo.

Dato a Roma, presso S. Pietro il dì 29 ottobre dell'anno 1891, decimoterzo del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII

IL CENTENARIO DI LAMARTINE

e Monsignor Perraud Vescovo d'Autun

Il 21 ottobre celebravasi nella Cattedrale di Macon l' anniversario della nascita di Alfonso Lamartine, e con lodevole sentimento, oltre alle molte feste letterarie, si cantò una messa da requie in suffragio dell' illustre poeta cristiano.

Mons. Luigi Adolfo Perraud, Vescovo di Autun e membro dell'Accademia, recitò un discorso, nel quale coll' autorità di Pastore delle anime e colla nobiltà del linguaggio, ricordò i meriti di Lamartine. Ma anzichè elogio di un individuo, l'orazione di monsignor Perraud fu un' vero elogio della religione, ispiratrice dei versi del Lamartine e sua consolatrice nelle varie prove della vita. E il Vescovo di Autun fece notare l'influenza salutare che esercitò sul poeta l' educazione cristiana che il Lamartine ricevette dalla madre sua la quale « sempre riguardò come il più imperioso de' suoi doveri di studiare costantemente innanzi a Dio, nella luce della sua eterna verità, la missione della quale era investita verso suo figlio. »

Mons. Perraud ricordava in seguito nel Lamartine l' uomo politico e il pubblicista: e citava le belle parole che egli scriveva nel *Pays* nell' aprile 1851: « Ogni civiltà, la quale non viene da Dio, è falsa. Ogni civiltà, che non viene all' idea di Dio, non basta. Ogni civiltà, che non è penetrata dell' idea di Dio, è fredda e vuota. L' ultima espressione di una civiltà prefetta, è Dio meglio visto, meglio adorato, meglio servito dagli uomini. Il pensiero non fu dato agli uomini se non per cercare. Che cosa esso avrà? Un tozzo di pane sulla terra? No. E il suo Dio, che esso cercherà nell'infinito? Esso crede, esso adora, esso prega. La preghiera è l' ultima parola e l' ultimo atto di qualsiasi vera civiltà. »

Anche la fine cristiana di Lamartine ispirò belle parole al Vescovo di Autun, il quale conchiuse colle parole di lui: « Il più bel contegno dell' uomo libero è di essere in piedi rimpetto al suo simile: il più bel contegno dell' umanità è di essere inginocchiata innanzi al suo Dio. »

La messa della partenza a S. Sulpizio a Parigi

Come già annunziammo, una messa solenne fu celebrata nella Chiesa di S. Sulpizio a Parigi pei poveri seminaristi, che sono costretti di essere soldati.

Diamo ora alcuni particolari su questa commovente cerimonia:

Una grande folla si accalcava la mattina del 30 ottobre, ad udire questa messa nella Chiesa di San Sulpizio, celebrata dall'E.mo Cardinale Arcivescovo di Parigi.

Tutti gli alunni dei seminari di San Sulpizio d'Issy e delle Missioni Estere erano presenti, posti in semicerchio attorno all'altar maggiore. Essi stavano là pregando pei loro compagni e domandando a Dio per sè, e per loro le grazie che loro saranno sì necessarie nell'adempimento dei loro nuovi doveri.

In prima fila, si notarono, modesti e raccolti, quelli che stanno per partire per l'esercito: una sessantina circa, pia falange fornita dei seminaristi che abbiamo nominati, dalla Compagnia di Gesù e dalla Congregazione dei Lazzaristi.

Essi si comunicarono pei primi, con un fervore ed una pietà commovente.

Alla messa seguì la benedizione del Santo Sacramento.

Sua Eminenza, assistito da Monsignor Pietro-Elia Abolonew patriarca di Babilonia, da Mons. Elia Hayek, Arcivescovo maronita d'Arca, Vicario patriarcale; da tutti i superiori e direttori dei diversi seminarii e del clero di San Sulpizio, ha pronunziato una magnifica allocuzione, che ha provocato nella numerosa assistenza *una viva emozione.*

Il Cardinale Richard ha terminato questa allocuzione, dando ai giovani coscritti una benedizione, che sarà per loro un incoraggiamento, una forza, una apparenza!

Il suo discorso fu chiuso con queste parole:

« *Noi vi diamo per patrono e modello nel vostro anno di servizio militare uno dei Santi più popolari della Chiesa e della Francia, San Martino di Tours.* Quando si legge la storia della sua vita nei campi marziali, si crederebbe di leggere una pagina dell'esistenza che voi sarete obbligati a menare. E invero havvi più di una analogia fra l'epoca presente ed il quarto secolo dell'èra cristiana, in cui il vecchio paganesimo, ringiovanito da una filosofia incredula, lottava contro il cristianesimo. »

Il Cardinale pronunziò questo discorso con calma e col contegno più dignitoso. La sua nobile e tranquilla intonazione, l'assenza di ogni accento polemico, hanno prodotto una grande impressione fra i repubblicani.

Contro i dazi doganali in Francia

I delegati delle associazioni costituitesi recentemente nei grandi centri industriali per combattere gli aumenti dei dazi doganali si sono adunati a Parigi e votarono la costituzione di un comitato centrale intitolato « Unione per la franchigia delle materie prime e per la proibizione della esportazione » Il Comitato dovrà fare ogni propaganda possibile per illuminare l' opinione pubblica sul pericolo di stabilire dei diritti doganali che renderebbero impossibile gli scambi con l'estero. Berger deputato di Parigi venne eletto presidente del comitato. Parecchi deputati delle provincie assistevano alla riunione che venne convocata da Ayuard deputato e presidente della Camera di Commercio di Lione.

IN OLANDA

Nei circoli diplomatici stranieri già fin d'ora si accenna alla probabilità che la Reggenza in Olanda possa essere foriera di complicazioni. Si rimarca che l'Olanda è il solo paese monarchico, vicino alla Germania che l' imperatore Guglielmo non ha visitato, mentre avrebbe potuto farlo nella scorsa estate, quando lo stato di quel Re era in discrete condizioni. Si ricorda inoltre che fino da quando parlossi d' indurre il Belgio ad entrare nella triplice alleanza, data l'eventualità d'una guerra colla Francia, l' imperatore avrebbe promesso a Leopoldo, in compenso, un'estensione di territorio sulla riva sinistra del Reno.

Ora vorrebbesi far credere che l'Imperatore vagheggi appunto il progetto di approfittare della Reggenza per ottenere qualche concessione di terreno; e ciò con maggiore possibilità di successo, data la circostanza che il Duca di Nassau già manifestò l' intenzione di germanizzare il Lussemburgo

Ottavo Congresso Cattolico Italiano

IN LODI

Scuola di ripetizione

Relatore il Marchese Prospero Bevilacqua di Bologna, l' ottavo Congresso cattolico italiano, tenuto nello scorso ottobre, approvò:

Il guasto che si fa nella gioventù coll' indirizzo dato ora agli studi, coll' insegnamento spesso affidato a persone inette ad infondere nei giovani rettitudine di principii, col trascurarvi l' educazione del cuore ed anzi non di rado col pervertirlo, sia per la parola degl' insegnanti, sia pei libri prescelti, coll'abbandono dell' insegnamento del Catechismo, ne si lamentevole guasto domanda imperiosamente pronti provvedimenti pratici.

L' esperienza avendo dimostrato quali eccellenti frutti abbiano prodotti i ripetitori scelti fra persone sotto ogni riguardo commendevoli.

L' ottavo Congresso Cattolico italiano raccomanda l' istituzione di scuole di ripetizione, invitando in modo particolare l' opera dei Congressi e dei Comitati cattolici a promuovere lo stabilirsi di una associazione speciale a tal fine, e pregando il Comitato generale permanente di occuparsene senza dilazione conforme alle norme da stabilirsi dal medesimo.

Opera antischiavista

Relatore il cav. ing. Cesare Nava di Milano, l' ottavo Congresso cattolico italiano approvò:

L' ottavo Congresso cattolico italiano raccolto in Lodi, mentre manifesta tutta la propria simpatia per l'Opera antischiavista, delibera di eccitare tutte le associazioni cattoliche a rendere popolare, per mezzo della stampa o di conferenze, l' idea antischiavista, di fondare, ove ora non esistano, Comitati Regionali e locali ed a raccogliere mezzi per l' opera stessa da spedirsi al Comitato Centrale di Roma od ai Comitati Regionali.

Alta scuola di Religione

Relatore Mons. Francesco Magani di Pavia, il Congresso cattolico italiano approvò:

L' ottavo Congresso cattolico, italiano, mentre in omaggio ai desiderii del Santo Padre e più specialmente a quelli espressi nell' ultima stupenda Enciclica 15 ottobre 1890, loda vivamente il pensiero di istituire un scuola alta di religione, precipuamente per gli studenti universitari, fa plauso a chi già l' ha istituita e a chi vi presiede, come fa plauso a tutti quegli Eccellentissimi Ordinari Diocesani che hanno presa sotto la loro speciale protezione, la gioventù che si reca per gli studi alle loro sedi episcopali.

ITALIA

Imola — *Arresto di un democraticone* — E' stato arrestato Angeli Negri, presidente della Congregazione di carità, e presidente del Comitato democratico, accusato di fallimento doloso. Si sequestrarono alla stazione d' Imola cinque casse che il Negri, affermasi, tentava di sottrarre ai creditori mandandole a diverse destinazioni.

Milano — *Le truffe della Borsa libera* — Le indagini della Questura di Milano intorno alla famigerata Agenzia della *Borsa libera* diedero per risultato che il capitale incassato dai fuggitivi capoccia nel breve tempo d' esercizio fu molto di più di L. 120,000. La Questura riuscì a sequestrare 18 mila lire. I truffati si calcolano siano diecimila. La questione che si agita ora è quella della divisione del capitale sequestrato.

Borsa libera in libero stato.

Roma — *Il circolo « Gesù Cristo »* — Alcuni giornali aveano riferita la seguente notizia, telegrafata da Roma al *Pungolo*:

« Si assicura che il Questore abbia notificato agli organizzatori del nuovo circolo socialista *Gesù Cristo*, che non potrà permettere che il Circolo adotti tale titolo, che suonerebbe offesa alla religione dello Stato. Il Circolo probabilmente si costituirà con altro titolo. »

Invece il Circolo venne costituito sotto quel titolo, prese parte già pubblicamente alla commemorazione di Mentana, e l'altra sera, come annunziava il *Messaggero*, tenne una riunione e si approvò lo statuto.

Oh, con un Crispi alla testa del Governo certi scandali sono troppo naturali!

Parma — *Carità del vescovo* — Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 25 ottobre che Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Andrea Miotti vescovo di Parma informato delle strettezze in cui versa l' Istituto delle « Fanciulle povere » presso San Cristoforo, nel Borgo 22 luglio, nel quale vengono raccolte dalla signora Carolina Botti le ragazze che per circostanze speciali delle loro famiglie correrebbero pericolo di cadere nei lacci della seduzione e delle sue funestissime conseguenze, abbia elargito all' istituto la egregia somma di lire *quattromila!*

Quest' istituto è sconosciuto dalla maggior parte dei cittadini di Parma, sebbene sia della maggior utilità, giacchè in esso sono oggi ritirate oltre 20 di quelle povere ragazze.

Non possiede reddito di sorta vive del lavoro delle ricoverate, e delle offerte della crità cittadina; quindi facile immaginarsi quanto opportuno e provvidenziale sia stato il generoso e caritatevole soccorso del munifico Prelato, specialmente in vista della imminente stagione invernale che si annunzia molto rigida.

ESTERO

Francia — *La morte di un illustre Benedettino* — E' morto il P. Abate Don C. L. Couturier, presidente della Congregazione benedettina di Francia, detta di Solesmes e consultore della Sacra Congregazione dell'Indice.

Da circa quindici anni era succeduto all' illustre Guéranger. La sua missione fu di svolgere la vita religiosa, che da oltre mezzo secolo il Guéranger avea ripristinate in Francia. E vi riuscì. Malgrado le prove degli ultimi dieci anni malgrado la persecuzione, la quale chiuse le porte dell'Abbadia solesmense, il chiostro benedettino rimase colà un centro di preghiere di liturgia, di studi, di osservanza religiosa. Sopportò con animo gagliardo la persecuzione, e morì nelle vicinanze della Badia che il Guéranger prima ed egli aveano retto con tanto zelo e pietà. La sua morte era prevista, e fino dai primi di ottobre aveva ricevuto gli ultimi Sacramenti. Il Padre Abate di San Martino di Ligugè scrive di lui così:

« Ma ciò che lo rendeva singolare sono le virtù le quali risplendettero principalmente in lui durante la sua carriera monastica, voglio dire la sua profonda umiltà, la sua completa annegazione, la sua costante premura per farsi dimenticare. »

Riposi in pace!

Russia — *Contro gli ebrei* — Da Vienna si annunzia al *Times* che la pretesa Commissione di riforma, che fu eletta in Russia per abolire la libertà e i privilegi concessi al popolo ebreo da Alessandro II, ha presentato al governo un rapporto per ridurre gli studenti israeliti nelle università al tre per cento. Si nota che dalla incoronazione del presente czar fino adesso non meno di 27,000 israeliti furono scacciati dalla Russia e partirono per l'America.

Svizzera — *Una vittoria dell'avv. Respini* — La splendida votazione riportata dall'avvocato Respini nel Circondario di Vallemaggia (Bellinzona) che lo elesse deputato al Gran Consiglio con 670 voti, è la condanna più esplicita delle tristi mene contro *lui* organizzate dai rivoluzionari.

Ormai è fatto accertato che la rivoluzione del Canton Ticino fu suscitata esclusivamente per odio personale contro il Respini. Era questo coraggioso capo del partito conservatore che si voleva togliere di mezzo. Il Castioni era incaricato di fare il colpo che fu sventato dalla fortuita assenza del Respini, recatosi nel fissato giorno a Lugano.

Ed ora la sua elezione al Gran Consiglio ripone il Respini nella opportunità di far fronte ad ulteriori inconsulte agitazioni.

Corrispondenza dalla Provincia

I restauri del Duomo di Cividale

Cividale, 5 novembre 1890.

Chiarissimo signor Direttore,

Chiedo ospitalità al riputato suo periodico per mia.

Lunedì verrà convocato il Consiglio comunale, per trattate, fra altro di un sussidio per i restauri del nostro magnifico tempio.

Dobbiamo una lode all'attuale amministrazione per avere fatto buon viso alla domanda della fabbriceria.

Era una cosa poco edificante per i Cividalesi il vedere questo illustre monumento in tanto abbandono — mentre centri meno importanti vanno a gara nell'abbellire chiese, teatri ecc.

I signori consiglieri sapranno già in qual misura detto sussidio verrà stabilito, io però interpretando i pensieri di tutti i cittadini faccio la seguente proposta.

Poichè si fecero tanti mutui, di favore, poichè ora se ne farà un'altro di lire 15 mila per l'Asilo infantile, non si potrebbe elevare detto mutuo a lire ventimila e derogarsi L. 5000 a vantaggio della fabbriceria? Così colle 2000 lire (pochine pochino) che dà il governo, con quello che potrà dare la fabbriceria, si potrebbero fare quei restauri che si presentano indispensabili, come il restauro radicale del soffitto, la rinnovazione del pavimento, l'intonacatura, imbiancatura ecc. — facendo così un lavoro duraturo e degno della nostra Collegiata.

Raccomando al Consiglio di voler dare una letta alla mia proposta e pensarci su.

***

Per finire una questione tanto agitata su per i giornali riguardo allo Stato Civile, e per troncare spacevoli censure, mi sembra che il Consiglio, dovrebbe nella nomina del titolare, tener calcolo dell'avviso di concorso. Non seguendo quelle nomine si commetter bbe un'ingiustizia.

Io non faccio questione di nomi.

I consiglieri sono liberi di fare quello che più loro garba nei limiti però della giustizia.

Certo che dovrebbe svanire ogni quistione quando si ponesse a quel posto il signor Tomat Tito, un buono e bravo impiegato del Municipio, che ha tutti e i maggiori diritti. Ma dal vento che spira non potrassi fare previsione alcuna, quindi ci sarà battaglia. Io sarei lieto che questo signor Tomat trionfasse e dico apertamente, sarebbero tutti soddisfatti. Ringraziandola mi professo.

Longobardo

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per soppetire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Domenico Vidoni L. 3 — M. R. D. Antonio Zearo L. 2 — M. R. D. Raffaele Pollidoro L. 2.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del giorno 6 novem. 1890

Approvò la retta per l'anno 1891 dei civici ospitali di Sacile, Pordenone e S. Vito al Tagliamento.

Approvò l'investita del capitale di Lire 18,000 da parte del civico ospedale di Udine, mediante mutuo a ditta privata.

Autorizzò la Provincia ad accettare il compenso spettantele dipendente dalla occupazione di fondi per la costruzione del tronco ferroviario Casarsa-Spilimbergo.

Autorizzò l'Asilo infantile di Latisana ad accettare la cauzione offerta a garanzia della prestazione annua dipendente dal legato Rosa Egregis Gaspari.

Autorizzò l'eccedenza della sovraimposta sul bilancio 1891 dei Comuni di Tarcento, Rive d'Arcano, Arba, Pesian di Prato, Maniano, Roveredo, S. Martino, Caneva, Cavazzo Carnico, Prata, Rogogna, Lusevera e Coseano.

Approvò la tariffa daziaria proposta pel quinquennio 1891-95 dal Consorzio Aviano-Montereale.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Povoletto riguardante rivendicazione e vendita di alcuni beni della frazione di Grions.

Idem di Pozzuolo e Sedegliano relative ad aumento di onorario al medico.

Idem di Barcis relativa a concessione di piante a vari comunisti.

Idem di Claut relativa a mu-tellatura di 46 piante.

Idem di Tramonti di Sopra riguardante l'utilizzazione dei boschi comunali.

Idem di Sequals relativa ad assunzione di mutuo colla Cassa Depositi e Prestiti per l'acqua potabile.

Approvò la lista amministrativa frazionale pel 1890 del Comune di Trimassons.

Decise a carico del Comune di Mortegliano la competenza passiva di una spedalità in Udine.

La rivista dei quadrupedi

Il ministero della guerra, per non creare ostacoli alle elezioni politiche, ha disposto che le operazioni per la rivista dei quadrupedi, che hanno luogo per tutto il mese corrente, siano sospese il giorno 23 ed anche il giorno 30 nei collegi elettorali dove occorra una votazione di ballottaggio.

A richiesta dei Prefetti, i comandanti delle divisioni ed il comandante militare dell'isola di Sardegna sono autorizzati a sospenderle anche nel giorno precedente ed in quello susseguente alle votazioni.

Frati, santi e papi

Da seicentocinquanta anni, l'ordine di S. Francesco ha dato 247 santi e beati, 1500 martiri, 10 papi e cardinali, 4000 tra arcivescovi e vescovi.

L'ordine di San Domenico ha dato 4 papi: Innocenzo V, Benedetto XI, San Pio V e Benedetto XIII; più 80 cardinali e 2600 vescovi.

L'ordine di San Benedetto ha dato 48 papi, 200 cardinali, 255 patriarchi, 600 arcivescovi e più di 2000 vescovi. Inoltre 25 tra Imperatori, Re e Regine che hanno abbandonato il trono per rinchiudersi nei chiostri di questo ordine celebre. Così il *Figaro* al quale ne lasciamo la responsabilità.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 35.o regg. fanteria eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. sotto la loggia municipale.

1.	Marcia « Trionfante »	Woda
2.	Sinfonia « Guarany »	Gomes
3.	Valtzer	Roggero
4.	Duetto « Rigoletto »	Verdi
5.	Rimembranze « Mefistofele »	Boito
6.	Polka	N. N.

L'ultima Enciclica del Santo Padre Leone XIII

Alla cromotipografia del Patronato, Udine Via della Posta n. 16 si vende l'ultima Enciclica del S. Padre Leone XIII al prezzo di centesimi 5 la copia.

Per copie cento Lire 4.

Una statistica bizzarra

Un professore americano si è divertito a calcolare il numero degli insetti, che, durante una serata, vanno a bruciarsi attorno ad una lampada elettrica ad arco, e ne ha contati non meno di centomila. Egli ha riconosciuto che appartenevano, per la maggior parte a specie nocive alla vegetazione.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.

Domani domenica PENULTIMA RECITA con lo spettacolo fantastico

Roberto il Diavolo

Con ballo e farsa.

Diario Sacro

Domenica 9 novembre — Patrocinio di Maria SS.

Lunedì 10 novembre — s. Andrea Avellino avvocato contro l'apoplesia — Visita al SS. Redentore.

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo di Caprivi

Leggiamo nei giornali di Milano.

Il ricevimento di Caprivi all'arrivo alla Stazione Centrale è avvenuto senza apparato alcuno di ufficialità. Si può dire anzi che Caprivi sia stato ricevuto unicamente dal suo ospite, da Crispi.

Tra i primi ad arrivare stamane alla stazione fu precisamente Crispi, che entrava sotto la grande tettoia alle ore sei. Gli si fecero incontro il questore Alfazio e il capitano dei carabinieri Ferrero, ai quali Crispi strinse la mano senza far parola.

Crispi prese a passeggiare frettoloso facendo due giri, indi andava a sedere nella sala d'aspetto di prima classe, discorrendo col suo segretario Palamenghi. Portava una tenuta accuratissima di circostanza, abito nero, soprabito blù scuro, cappello a staio.

Alle sei e un quarto entrava nella sala d'aspetto il prefetto seguito dal suo segretario cav. Muratò, il colloquio durò circa dieci minuti, entrando poi a discorrere anche il colonnello dei carabinieri e l'altro segretario particolare, Pisani Dossi, il commend. Fabani, rappresentante la delegazione Adriatica, e il comm. Ratti, vice-direttore della Mediterranea.

Indi la comitiva si avvia verso il padiglione reale.

Delle autorità, nessun'altro; i curiosi, stante l'ora incomoda, pochissimi, e tra questi la maggior parte giornalisti.

Alle 6.30 precise — secondo l'orario — il treno del Brennero entrava sotto la tettoia.

Quando il treno si arrestò, qualcuno pensò di aprire il primo vagone-salon e alcune persone si soffermavano in attesa di vederne uscire il Caprivi. Invece Crispi colle autorità e il grosso dei curiosi si diresse verso la coda del treno. Si videro i conduttori aprire affannosamente gli sportelli di parecchie carrozze in cerca dell'ospite. Crispi guardava anche lui nelle carrozze e mise la testa dentro a più d'un compartimento.

Nel frattempo dal primo vagone-salon scendeva un uomo alto di statura, aitante di corpo, dai capelli e baffi bianchissimi, dal portamento giovanile, in tenuta nera e cilindro a staio.

Fu tosto riconosciuto per Caprivi.

Caprivi, data un'occhiata attorno, capì l'equivoco e senza ambagi si diresse a sinistra verso il gruppo delle persone. Si fece largo colla mano e colla parola attraverso la folla, che, riconosciutolo, lo salutarono levandosi il cappello — e finalmente arrivò a Crispi, e levandosi il cilindro sporse la mano al presidente del Consiglio più volte e dicendo testualmente:

— *Bonjour, monsieur Crispi, Je suis heureux de vous voir chez vous.*

La risposta di Crispi fu perduta nell'atto della persona che si chinava in avanti stringendo al petto la mano del cancelliere, secondo la *consuetudine di molti meridionali quando stringono la mano ad un amico.*

Senz'altro i due uomini di Stato entrarono nel padiglione reale, lo attraversarono e salirono in carrozza; nessuna presentazione.

Nella confusione dell'arrivo, si perdeva di vista il consigliere imperiale Propp, al seguito di Caprivi, onde si udiva gridare: — Il consigliere Propp!

Questi stava con gravità teutonica attendendo al discarico dei bagagli e si recò all'albergo nell'*omnibus*.

***

Giunti all'albergo, l'on. Crispi, seguito dal suo segretario, accompagnò il Cancelliere e le persone del suo seguito nell'appartamento loro destinato.

I due uomini di Stato dopo essersi trattenuti brevemente, si separano per riabbocarsi più tardi.

Il nostro ministro si ritirò nel suo gabinetto e si mise al tavolo di lavoro.

Spedì prima di tutto un telegramma al Re, annunciandogli l'arrivo del gran cancelliere. Poi fece parecchi altri telegrammi a Roma e altrove.

Alle nove Crispi dettava ancora. Diede disposizioni inoltre per la colazione e il pranzo.

Riceveva anche un tenente colonnello aiutante del Re.

Alle ore 8 e mezzo ha spedito un plico, suggellato con timbro a secco del Ministero al senatore Brioschi.

Il Caprivi non andò a letto; partito Crispi, si rinchiuse nel suo appartamento.

***

Circa la visita che il sindaco e la Giunta dovevano fare al Caprivi, fino alle ore 11 e mezzo in Municipio si attendeva ancora l'avviso promesso del Crispi.

Alcuni assessori, il segretario generale Tagliabò ed altri impiegati superiori sono stati tutta la mattina in attesa dell'avviso del Crispi.

Verso il mezzodì, si decisero ad andare a far colazione.

Timori di dimostrazioni

Temendosi che a Milano il partito contrario alla triplice alleanza, preparasse delle dimostrazioni ostili al gran Cancelliere dell'Impero germanico, il Governo vi ha fatto prendere grandi misure di precauzioni.

Il vescovo di Como

Leggiamo con dolore nell'*Osservatore Cattolico* che le condizioni di salute di Monsignore Vescovo di Como non sono troppo rassicuranti.

L'interesse dei cattolici milanesi per la *salute di Sua Eccellenza Monsignor Nicora*, esprime la riconoscenza viva della cittadinanza verso un sacerdote che ne fu la edificazione, e che in mezzo di essa tenne alto quella verità che si tenta di offuscare.

Il Vaticano e i radicali francesi

L'emendamento tendente alla soppressione del credito di 110,000 franchi per l'ambasciata francese presso il Vaticano è stato respinto con voti 317 contro 205. Questa proposta della soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano viene fatta ogni anno e ogni anno regolarmente fa fiasco.

TELEGRAMMI

Bruxelles 7 — Si ha da Leó: Le forze del re d'Olanda diminuiscono considerevolmente.

Livorno 7 — L'yacht *Chasalie* con a bordo l'imperatrice è partita questa mattina alle ore 6, probabilmente diretta a Napoli.

Madrid 7 — E' infondata la voce della gravità della malattia della Reggente, Il re è leggermente raffreddato.

Londra 7 — *L'Agenzia Reuter* ha da Sanghai 7: Avvenne la esplosione della *polveriera del governo a Taipin*; 300 persone rimasero ferite.

Notizie di Borsa

8 novembre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L.	92 83	a L.	93.—
id. id. 1 Lugl. 1890	»	95.—	»	95 10
id. austriaca in carta	da F.	88.85	a F.	88 90
id. » in arg.	»	88 85	»	88 90
Fiorini effettivi	da L.	221,25	a	221.75
Bancanote austriache	»	221 25	»	221.75

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine	*Arrivi* a	*Partenze* da	*Arrivi* a Udine
P. Gemona	S. Daniele	S. Daniele	P. Gemona
ore 8,20 ant.	ore 10, ant.	ore 7,20 ant.	ore 8.57 ant.
» 11,36 »	» 1.— »	» 11.— »	» 1.10 »
» 2,36 »	» 4,— p.	» 2,— a	» 1.50 p.
» 6.— p.	» 7,44 p.	» 5,— p.	» 3,20 p.

Orario delle Ferrovie
Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.45 M.	4.40	11.14 D.	—
	(pom. 1.20	5.30	8.09 »	—
Cormons	(ant. 2.45	7 51	11.10 M	—
	(pom. 3.40	5,20	—	—
Pontebba	(ant. 5.45	7.50 D.	10.35	—
	(pom. 5.30	5.16 D.	—	—
Cividale	(ant. 6.00	9 —	11,20	—
	(pom. 3.30	7.34	—	—
Porto-	(ant. 7.48	—	—	—
gruaro	(pom. 1.02	5.24	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(an 2.20 M.	7.40 D	10.05	—
	(pom. 3.05	5.06 »	11.55	—
Cormons	(ant. 1.15	10.57	—	—
	(pom. 12.35	4.20	7.45	—
Pontebba	(ant. 9.15	11.01 D.	—	—
	(pom. 5.06	7.17	7.59 D	—
Cividale	(ant. 7.48	10.16	—	—
	(pom. 1.02	5.24	8,48	—
Porto-	(ant. 9.02	—	—	—
gruaro	(pom. 3.30	7.34	—	

Antonio Vittori gerente, responsabile.

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

(a base di catramina - olio di catrame preparato con metodo speciale Bertelli)

PREMIATE ALLE ESPOSIZIONI MEDICHE E D' IGIENE

CON MEDAGLIE D' ORO E D' ARGENTO

Sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità mediche e dai Sanitari pratici, per la cura delle malattie delle MUCOSE RESPIRATORIE e GENITO-URINARIE. — Numerosi certificati di distintissimi medici affermano che le proprietà curative delle Pillole di Catramina Bertelli, si manifestano con ottimo risultato nelle

MALATTIE POLMONARI e massimamente nei CATARRI

«. . . Sperimentai largamente le pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto, massimamente nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a prescegliere fra tutti gli altri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati.... »

Udine, 27 maggio 1887. — Prof. CARLO MARZUTTINI, *Medico Municipale.*

«. . . Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini... »

Udine, 2 giugno 1887. — Prof. FERDINANDO FRANZOLINI, *Chirurgo Ord. dell' Ospedale Civile di Udine.*

«. . . Le pillole di Catramina Bertelli in parecchi casi di malattie dell' apparato respiratorio mi tornarono costantemente utilissime. »

Bologna, 23 ottobre 1888. — Prof. Comm. Conte PIETRO LORETA, *Dirett. e della Clinica della R. Univer. di Bologna, Dir. dell'ospedale di S. Orsola Deput. al Parlam.*

«... Piacemi testificare che le pillole di Catramina Bertelli, largamente usate in questa Poliambulanza, diedero ottimi risultati nelle malattie dell'albero respiratorio... »

Dott. Cav. PANZERI, *Presid. del Consiglio direttivo della Poliambulanza di Milano, Professore dell'Università di Pavia.*

LE PILLOLE DI CATRAMINA SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DELL' ITALIA E DELL' ESTERO

Scatola grande da 60 pillole L. 2,50
Scatola piccola da 20 pillole „ 1,00

Proprietari A. BERTELLI e C. — Chimici-Farm. — MILANO — Via Monforte, 6.

Concessionari per l'America del Sud CARLO F. HOFER e C.ia di Genova.

Brevetto della Casa di S. M. il Re d'Italia

Catrame purificato Carresi

IN PASTIGLIE

APPROVATE DAL MINISTERO (RAMO SANITARIO)
con partecipazione del 10 agosto 1890.

Qualunque Tosse viene vinta con l' uso di queste mie pastiglie conosciute fino dal 1874 con esito sempre crescente, e son tanto alla conoscenza di tutti che resta superfluo ormai il farne più prolungata descrizione.

Non sono un segreto, come panacea che guarisca tutti i mali, sebbene il così detto segreto in chimica sia presto distrutto, ma un serio medicamento accuratamente preparato. Così fu detto al Ministero dell' Interno (Ramo Sanitario) in merito a questa mia preparazione approvata, non essere un rimedio segreto da dovere il Consiglio superiore di Sanità *sottoporlo al di lui esame per il permesso di preparazione* e di vendita, ma solo dovermi uniformare al disposto della legge come tutti i preparatori di sostanze medicinali, per quanto esse siano approvate, per garanzia del pubblico che acquista un prodotto medicinale vero, e non bugiardo. Perciò ogni scatola porterà da un lato scritto l' approvazione ministeriale e dall'altro la quantità del medicamento contenuto da ciascuna pastiglia.

Si vendono esclusivamente in scatole di L. 1, e le mezze L. 0,60, in Firenze al laboratorio di specialità medicinali, via Vittorio Emanuele, N. 51, terreno, ed in tutte le migliori, farmacie, laboratori chimici e magazzini di droghe medicinali.

In UDINE in tutte migliori Farmacie.

LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra **ANVERSA** e **NUOVA YORK**

Filadelfia

Direttamente senza trasbordo, - Tutti vapori di prima classe, - Prezzi moderati, - Eccellente installazione per passeggieri. Rivolgersi:

von der Becke e Marsily, in Anversa
Josef Strasser, in Innsbruk (Tirolo).

STUDIOSI! — STUDIOSE!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, unico in Italia, con 60000 vocaboli, 2000 figure istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedisce franco di porto C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro L. 5.

FERNET

Un buon Fernet per famiglia si ottiene con la polvere aromatica FERNET. In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un ECCELENTE FERNET, che può gareggiare con quello delle migliori fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neppure la metà di quelli che si trovano in commercio.

Dose per 6 litri con istruzione L. 2.

Rivolgersi all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta, 16 — Udine.

Il Nimis al chimico-farmacista *Luigi Dal Negro.*

Wein-pulver *(o Champagne artificiale).* Preparazione speciale colla quale si tiene un buon vino bianco e spumante, tonico e digestivo che zampilla come il vino Champagne. Stante le sue incontestabili proprietà igieniche e nello stesso tempo anche economiche (un litro di questo vino non costando che pochi centesimi) molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. *Bibita migliore della birra e delle gazose.* — Dose per 50 litri L. 1,70; per 100 L. 3.

Unico deposito per tutta la provincia presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16 — Udine.

Polvere enantica composta con acini d'uvaed erbe fragranti per preparare con tutta facilità un buon VINO ROSSO di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 100 litri L. 4; per 50 litri 2,20.

Unico deposito presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta, 16 Udine.

Tutti i moduli per Fabbricerie
Si vendono presso la libreria del Patronato, della Via Posta 16.

Al Negozio d' Orologeria

LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio, 13 — UDINE

trovasi un grande assortimento di *Orologi* da tasca da tavolo d' appendere, garantiti per un *anno*, a prezzi convenientissimi.

Deposito *Macchine da cucire* delle migliori fabbriche, per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

PIROSCAFI CELERISSIMI
PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d' ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUNZIATA, 17

Subagente della Società in *Udine*, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia. — Altro Subagenzie in Provincia, distinte collo stemma della Società sui rispettive i pegni

---

Sapone smacchiatore
a cent. **25** il pezzo
Unico deposito presso l' Ufficio Annunzi del Giornale

La Legge all' intelligenza di TUTTI senza l' aiuto dell' Avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE

Nuovo Manuale teorico-pratico contenente i Codici compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, spiegati e commentati con casi pratici alla portata di *tutti*. *Guida completa* per la propria difesa *a voce ed in iscritto*, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti e Arbitri. Consulti e norme legali per qualsiasi affare senza aiuto d' *Avvocato*; *module e formule*, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari. ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulario sul *Notariato*, compilato da pratici legali Da sè stessi i negozianti, gli uomini d'affari, la famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni sorta di liti senza aiuto costoso d'avvocato e del *notaio*. E' pure di somma utilità pei *giovani avvocati* e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1000 pagine, arricchito di molte centinaia di module, con incisioni. — Quarta edizione in ottavo grande. — Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro vaglia di L. **10**

Tipografia Patronato - Udine